*DOVE VANNO A DORMIRE LE FOGLIE?*

*Bisogna affrontare con i bambini e i ragazzi il tema della morte? Come?*

*Dove vanno a dormire le foglie?* Una domanda che diventa una provocazione, da un certo punto di vista, ma anche un motivo di riflessione su un aspetto – quello della morte – la cui trattazione, forse anche inconsciamente, si tende sempre a rimandare. Specialmente quando si tratta di dover comunicare il decesso di un proprio caro (o anche, più semplicemente, di un animale domestico) ai più piccoli ci si trova in situazioni spiacevoli: oltre alla drammaticità del momento si aggiunge anche la normale difficoltà nello spiegare il fatto ai bambini.

Sono esperienze che, purtroppo, in questo 2020 hanno toccato tante famiglie, anche della nostra diocesi: il coronavirus è entrato nelle case di molti e si è portato via nonni, ma anche genitori, zii, amici o semplici vicini di casa. Per questo motivo l’Ufficio per la Catechesi ha scelto di proporre due incontri online – mediante videoconferenza sulla piattaforma Zoom – con la presenza della dottoressa **Franca Feliziani-Kannheiser**, catecheta, psicologa e psicoterapeuta della diocesi di Novara.

Appuntamento, quindi, per due lunedì consecutivi – il 9 e il 16 novembre – alle 20.45: insieme cercheremo di capire come, con quali modalità e soprattutto perché è giusto affrontare il momento della morte con i bambini e i ragazzi.

La formazione, al pari di altri appuntamenti promossi da questo Ufficio, farà tesoro di quanto appreso in tempo di lockdown e si svolgerà interamente online: il percorso a distanza ha, infatti, numerose potenzialità, tra cui la possibilità di raggiungere un numero elevato di interessati su tutto il territorio diocesano, senza alcuna preoccupazione per eventuali restrizioni che potrebbero essere imposte in seguito all’andamento della pandemia. Per partecipare sarà necessario registrarsi entro la mattina del primo appuntamento, ossia il 9 novembre, sul sito **catechesi.diocesidicomo.it** attraverso l’apposito **form** raggiungibile dalla homepage.

Come ricorda la relatrice, «l’obiettivo di una educazione che promuova lo sviluppo dell’identità dei piccoli è aiutarli a prendere coscienza del problema della morte, ricercando insieme una risposta che non porti alla rimozione del lato oscuro dell’esistenza, ma a vivere la vita, in ogni sua manifestazione, sorretti dalla fiducia che non è solo, dalla convinzione che vale la pena di vivere e dalla speranza che tutto ha un senso, seppure misterioso e nascosto».

Citando Giovanni Bollea, padre della moderna neuropsichiatria infantile, Feliziani-Kannheiser sottolinea che la famiglia ha il dovere fondamentale di insegnare che il dolore esiste. «Se infatti – aggiunge, parafrasando Bollea – non mettiamo nella nostra componente pedagogica di genitori e di educatori anche il rispetto (non l’accettazione, ma il rispetto) del dolore, educhiamo una generazione incapace di accettare e sopportare qualsiasi tipo di sofferenza, così come in passato si rifiutava qualsiasi tipo di diversità».

Il percorso, così, avrà come primo obiettivo anche di cercare di aiutare gli adulti – i genitori e gli educatori, dunque – nell’accettazione del lutto per poi poter trasmettere sicurezza, speranza e vicinanza ai propri piccoli, facendo comprendere loro come la morte non sia un tabù o soltanto un pensiero negativo, quanto una tappa (inevitabile) della vita di ciascuno.

In merito al titolo del percorso – Dove vanno a dormire le foglie? – Feliziani-Kannheiser fa alcune riflessioni. «Perché l’albero perde le sue foglie? Che ne sarà di loro? Lo psicologo italo-americano Buscaglia, con la sua fiaba La foglia Muriel, invita l’educatore a percorrere proprio questa strada. La foglia Muriel muore ‘danzando’, ma il suo destino non è senza senso; a primavera sull’albero, nutrito dal terreno concimato anche da essa, spunteranno nuovi boccioli e nuove foglie. Chi ha un orto o un giardino potrà accostare il bambino a questa esperienza, magari preparando insieme il composto organico che servirà a far crescere più belle e più sane le piante in primavera».

Importante sarà avere a mente che scopo di questo corso – ma, in generale, dell’esperienza di ciascuno – non sarà avere subito risposte “esatte”. Ogni caso va valutato a sé, ognuno ha una sensibilità diversa, ha i propri tempi: fondamentale, dunque, sarà cercare di accompagnare i più piccoli alla comprensione dell’accaduto, cercando di contenere le loro ansie e soprattutto (chiaramente in relazione all’età) senza minimizzare il lutto.

*Filippo Tommaso Ceriani*

***Commissione Formazione Ufficio per la Catechesi***